Anno - XXXIII — N. 107 | UDINE Domenica 18 Aprile 1909 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Oggi così, e domani ?!!...

Popoli d' Europa, la guerra è stata evitata, battete le mani alla Diplomazia che vi ha salvato vita e finanze, plaudite all' insperato progresso di civiltà, che oramai ha banditi dall' Europa gli orrori dei conflitti armati!

Ma perchè restate muti, perchè dai vostri petti generosi, non esce quel grido di gioia e di osanna, con cui volete festeggiare i grandi avvenimenti storici? La risposta per voi l' ha data Luigi Luzzatti:

« A qualsiasi prezzo ottenuta, *anche per virtù della viltà*, noi gridiamo: « *Viva la Pace* ». — Tutto è salvo, non abbiamo perduto..... che l' onore, ecco la morale.

Quale stridente contrasto fra le parole del grande Firanziere italiano ed il: « *tutto è perduto, fuorchè l' onore* » di Francesco primo! Altri tempi, si dirà; ma il popolo, che pure serba ancora in petto quel sentimento cavalleresco, che è sempre stato l' anima del mondo e che col mondo cesserà di esistere, muto china il capo davanti alla viltà e mutamente pensa... all' onore!

Si faccia di necessità virtù, si dica come la volpe: *nondum matura est*, si rimandi la partita a tempi migliori, *provvedendo febbrilmente agli eventi*; ma non si gridi che è stata una vittoria!

Pur troppo, è stata una sconfitta, la più grave che abbia subito la Diplomazia d' Europa, che davanti al *trust* delle baionette austro-prussiane, per l' impreparazione d' Italia e lo sfacelo di Russia, non ha potuto opporsi *col riflesso morale delle armi*, e ha dovuto tollerare e ratificare quel vero atto di *teppismo politico*, che fu l' arbitraria annessione della Bosnia-Erzegovina.

E popoli e governanti pensano ora mestamente, che la gran legge dei trattati internazionali è stata impunemente calpestata, e che il grave provocante strappo al trattato di Berlino ha oramai creato il pericoloso precedente, che sul gran tappeto della politica Europea, *ed in riflesso del mondo intero*, al diritto dei popoli, alla sacra inviolabilità dei trattati, si antepone il pondo brutale delle baionette, di alleanze più rapinatrici che difensive, che le *magne chartae* della vecchia Diplomazia sono oramai destinate a finire nei gabinetti dei confederati, a seguire la sorte ....di tutte le carte volgari.

Quale dolorosa disillusione per gli umanitari utopisti del Tribunale arbitrario dell' Aja, che in pieno secolo XX vedono la nostra civiltà retrocessa di cinque secoli, e per consolarci devono contare col Poeta:

Quando la Forza alla Ragion contrasta
Vince la Forza, e la Ragion non basta!

Povero Tribunale arbitrale, che tanto bene si è prestato prima alla Russia che lo propose per menare il... can per l'Aja, per rimodernare il suo esercito, per poi finirla a Mukden; ed ora all' Austria, per mostrare al mondo intero che se n' impippa... dell Olanda, e per conseguenza della sua capitale!...

Finchè non sarà completato l'assetto politico di Europa, a base di diritto nazionale e di razza, le speranze di una stabile pace europea, di una grande società internazionale fra i popoli, *non sarà che una pericolosa*, per quanto umanitaria, utopia: e ciò l'hanno finalmente compreso anche i socialisti più avanzati, che per bocca del Chiesa, del Ferri, del Bissolati e fino del Braccialarghe, vanno di già ammonendo i loro seguaci, che fin che non sarà attuata la, molto di là da venire, confederazione europea, *è necessario prima di tutto di provvedere alla difesa della collettività nazionale*, e *che non bisogna chiudere gli occhi sulla possibilità di una sopraffazione straniera*, a costo di battersi magari, (come disse l'ex anarchico Braccialarghe): « sotto le insegne del Signor Vittorio Emanuele, nel nome del diritto d'Italia, dei costumi, della lingua nazionale, *diritto che non può, nè deve esser misconosciuto nè tradito* neanche in nome del diritto nuovo che va divenendo».

Parole che invece di far sorridere ironicamente certa stampa conservatrice, che gelosa si arroga il monopolio del patriottismo, dovrebbero dar seriamente da pensare a tutti i partiti, e primo fra questi a quello che regge le sorti della Nazione, poichè mostrano che l' evidenza e la grandezza del pericolo è tale, che è giunto persino a scuotere le assopite fibre dell' Amor patrio di coloro che, fin l'altro giorno, erano chiamati: *i senza Patria!*

Ma il nostro Governo, conservatore e monarchico, par non voglia darsi per inteso del pericolo, e continua imperturbabile a stroncare al Ministro della Guerra ed alla Commissione d'inchiesta per l'Esercito, le misurate domande per provvedere ad una seria difesa della Nazione, sperando ancora - più colpevolmente che ingenuamente, dopo le belle prove di Tittoni - negli artifizi e nei raggiri della nostra Diplomazia, dimenticando così completamente, dopo la triste esperienza, che l'epoca delle discussioni accademiche è oramai tramontata, che Macchiavelli è morto da un pezzo e che Cavour non ha lasciato eredi.

Dica pure l'illustre nostro Ministro degli Esteri, forte del senno del poi, che la sua è stata una vittoria diplomatica, avendo tutto prima previsto e ponderato, e lo ripetano in coro i devoti più alla medaglietta che alla Patria, accompagnati dal concertino della stampa ufficiale ed ufficiosa: ma il Paese vede oramai, col suo buon senso comune, che il sacrificio di tanti anni per essere una grande potenza, ci ha invece ridotti ad esser l' umile ancella della nostra astuta alleata, la quale, solamente per darci ora un po' di contegno e per non perder tutto, ci spinge ad essere, per forza, i benevoli consigliatori di calma e di rassegnazione a quei piccoli popoli d'eroi, che maggiormente speravano negli italiani perchè animati da quello stesso sentimento di patria unità, che infiammò noi pure nei tempi non lontani della nostra Redenzione.

Una macchia di sangue la si cancella in una notte, ed i danni delle industrie e dei commerci si riparano in poco più di un lustro: ma una macchia di acquiescente viltà nel gran libro della Storia non si cancella mai! E purtroppo da Tunisi a Serajevo, non si è fatto altro che cedere, cedere, *senza mai nulla concedere od ottenere in concessione;* e così continueremo fin che non sapremo emanciparsi militarmente, e liberarsi da alleanze contro natura, perchè contro la storia, le quali non hanno altro scopo che quello di mascherare a noi stessi e di mantenere la nostra debolezza militare.

Ma oramai si parla di anticipato rinnovo della triplice alleanza, mentre l' Austria, con sorpresa ed allarme perfino della marziale Inghilterra, si prepara a porre in ruolo quattro colossi del tipo formidabile del Dreadnowght!

Quali sorprese ci sta preparando la nostra cara alleata? Non ha sazie ancora le bramose canne?

O, fatta audace dall'impunità della sua prepotente politica, a base di baionette austro-prussiane, dopo aver rapinato all' oriente, si prepara a volgere i suoi occhi ed il rapace artiglio della sua aquila bicipite verso occidente?

L' *Armee Zeitung* ha già parlato chiaro e quattro grandi corazzate in mare pel 1912, mostrano chiaramente anche ai ciechi, dove sono dirette le mire.

Ogni illusione sarebbe un delitto; e si ricordino perciò gli Italiani, e *più di tutti chi li governa*, che a Durazzo e a Vallona sono le porte di quell' Adriatico, che per necessità politica, per diritto geografico e per storico destino, *non può essere e non deve essere che italiano*, e che la questione orientale, *appena ora incominciata*, e la successione al trono austro-ungarico, *potranno forse essere trattati ancora in via diplomatica*, ma al solo patto e condizione, che la Diplomazia nostra abbia dietro le spalle un esercito pronto e forte ed una potente armata, *poichè nelle acque dell' amarissimo Adriatico e sulle pianure dell' abbandonato Friuli, si potranno forse fra non molto, combattere le nuove battaglie della grande Indipendenza italiana.*

Non fidiamoci, per dormire sulle molli piume, del valore della Triplice, *sperando solo nella pace diplomatica*; poichè se l' opportunità lo richiedesse, per trovare pretesto ad una guerra anche fra Potenze ora alleate non vi vuole molto; e una guerra che fatta a tempo potrebbe permettere all' Austria di cogliere più piccioni ad una fava: e fra i vagheggiati, spingersi a Salonicco e conquistar l' assoluto dominio dell'Adriatico.

Si vis pacem para bellum; mai fu più vero ch'oggi, l'antico detto. Non politica imperialista di conquiste di sterili colonie, ma una politica strettamente italiana, *di seria e dignitosa difesa*, spendendo quanto basta per render l'Italia nostra *militarmente* indipendente, ricordando che i milioni bene spesi oggi non saranno che un piccolo premio di assicurazione di quei miliardi, che certamente costerebbe all' Italia nostra *una colpevole impreparazione.*

Gino Pitozzi.

Alt!... Chi va là?

Se non fosse stata la massa dei capelli biondi lucenti come l' oro, il bagliore vivido degli occhi azzurri e l' agilità felina dell' alta persona, le si avrebbero dati sessant' anni, tanto era sfiorita e raggrinzata: non ne aveva che trenta.

Da quindici anni non conosceva altra vita che il lavoro ed il rischio, altra musica che lo scroscio del torrente contorcentesi fra le pareti di roccia, il mugghio degli armenti dai pascoli vellutati e lo scampanellio fesso delle mandre brucanti, altra via che i cigli del precipizio e le salite impervie della montagna.... Quando la neve bloccava le vie e minacciava le case col peso enorme del tetto, ella saliva, con la zappa, sui tegoli a togliere la massa minacciosa: il marito, intanto, faceva saltare all' osteria i quattro fiorini messi insieme in Germania, e quando rincasava ubbriaco, la picchiava per ira, per sfogo, per brutale istinto di tirannia.....

I suoi cinque figliuoli, pallidi e sparuti per la miseria, pel terrore della violenza paterna, e per ereditarietà, stavano le lunghe ore accovacciati nella cucina buia e fuligginosa, dove le bracciate dei tizzi verdi si contorcevano fumose, in un acre odore di resina.

In marzo od aprile, con la partenza del marito, tornava in casa un po' di pace, ma con lo sgelo il lavoro quadruplicava. Ella passava da questo a quel padrone: ora saliva in alto, sulle creste della montagna, a caricar di grossi ceppi la sua gerla, ora scendeva al torrente a prender sassi da portare ai caseggiati in fabbricazione, ora passava le giornate sull' orlo d' un precipizio, a falciare l' erba di qualche metro di terreno, e poi scendeva, all' Ave Maria, scomparendo sotto il cumulo del fieno caricato sulle sue povere spalle incallite: e così tutta l' estate, la breve primavera e il breve autunno, dalle tre o quattro ore della mattina, talvolta dalle due, fino all' Ave Maria, per guadagnarsi in media una lira il giorno, con la quale pensare ai bambini ed a sè.

E fossero stati sani, i suoi bambini.....! Due erano rachitici, tutti un poco, ma due più gravemente, anemici, la bambina maggiore tubercolotica... D' estate li trovava seduti in istrada ad attenderla, come piccole ombre silenziose, perdute nella semi-oscurità del crepuscolo..... ed ogni sera ella aguzzava lo sguardo per cercare se erano tutti, con un triste presentimento che l' angosciava. La sera poi, vegliava, a cucire, a rammendare, a lavare le vesti sdruscite e logore dei suoi poveri bambini, coricati insieme su di un lettone enorme, e beventi il veleno dall' alito della povera tisica.

Qualche sera ella si abbandonava rifinita sul letto, con le membra intormentite dalla fatica, con la smania della febbre, ma rimbalzava dal paglericcio col terrore del domani, dell' ospedale per essa, della morte per i suoi bambini.... Sentiva un rimorso d' aver messo al mondo quei cinque infelici.... e si levava a sedere tendendo l' orecchio per udire il respiro debole dei dormenti....

La festa, poi, saliva nel bosco comunale a tagliar legna per premunirsi per l' inverno.

Era triste, immensamente triste, la lenta agonia di quella donna per alimentare quei cinque bambini già fatalmente condannati.

* *

Annottava. Ella scendeva dalle cime ancora rosee di sole, curva sotto mezzo quintale di fieno falciato per il parroco.... Posava il piede fermo e sicuro per le strade quasi impranticabili, scavate nel macigno....: in alto, sul suo capo, una parete di roccia, l'ombra d'un'abetaja nera, da un lato un burrone freddo nero e silenzioso...: sull' orlo qualche croce in memoria delle vittime: soli rumori, le campane del villaggio che suonavano l' Ave Maria e lo scroscio attutito d' una cascata inabissantesi dietro una curva della montagna.

Ella scendeva rapidissima, con un' inquietudine che l' opprimeva....

Non le era mai sembrata così lunga la via; ogni tanto, dinanzi ai Crocifissi ed alle piccole immagini di Maria, davanti ai quali intristivano mazzi di ciclamini, ella aveva un sussulto. Gettava un rapido sguardo, un' invocazione e scendeva a balzi con la sua gerla che lasciava una scia di profumo.

Giunta in vista della sua casetta si fermò ed aguzzò gli occhi sulla strada, in cerca delle cinque piccole ombre silenziose.... Vide punti neri, ma non potè contarli e proseguì la discesa con più ansia di prima.

Dopo un altro poco si fermò e contò i piccoli punti neri: erano quattro..... Il cuore le diede un balzo: chi mancava? Ebbe un presentimento: Assunta. Fece portavoce delle mani e chiamò acutamente:

— Assunta! Assunta! Assunta!

L' eco le rispose dalle vallate e l' ultima vocale risuonò lunga, s'affievolì e tacque..... Nessuno rispose.

Faceva freddo: ella ebbe un barlume di speranza che avendo freddo, la bimba fosse restata in cucina; ma, pur cercando di rassicurarsi, correva senza sentir l' eccessiva fatica delle sue povere membra sotto il grande peso del fieno.

I piccoli punti neri si movevano sulla strada deserta: ella chiamò ancora, istintivamente:

— Assunta!

Le rispose la voce stanca della seconda delle sue figliuole:

— A' è tal jett, mari....!

Ella si fermò accasciata: ora le tornavano in mente le parole del medico:

— Quando quella bambina si metterà a letto, sarà finita.

Ecco: era finita!....

Depose la gerla fuori dell' uscio ed entrò nella piccola camera tutta nera pel fumo della cucina sottostante. Era buio. Accese un lumino ad olio e s' avvicinò al lettone....

L' esilissimo corpo della bambina vi spariva, e il viso pallidissimo, affilato, tra i capelli d' un biondo biancastro si perdeva tra il bianco delle lenzuola e del capezzale.

Presso alla bocca della bambina sul lenzuolo c' erano chiazze di sangue.

Al chiarore vacillante del lumino la bimba spalancò due occhi scuri, incavati, in uno sguardo spaurito, stranamente lontano....

— Ah seso vo' mari?....

— Che hai? che hai? Assuntina, Assunta mia che hai?

La bimba guardò fissa la disgraziata donna con uno sguardo acutamente indagatore, poi rispose sommessa:

— Non so, mamma.....: ho avuto tanta tosse, ed ho male qui » e segnava, il petto gracilissimo « Sai; ho tanto male qui....: sono venuta a letto perchè sono caduta in strada, prima.....: ho sputato sangue, guarda qui...... Mamma, portami latte da bere.... mi brucia dentro......: portami latte....

Latte?.... Come fare? La povera madre uscì di corsa, senza badare ai quattro volti sparuti che attendevano intorno al focolare, la solita polenta con le patate: riprese la gerla e la consegnò alla serva del parroco, poichè quest' ultimo era a cena: la serva le portò la lira, ed ella corse prima dal medico, poi da « *comare Maddalena* » una donna che aveva portato giù dai pascoli la sua mucca, e che vendeva il latte al sindaco ed al parroco.

Comare Maddalena, o come la chiamavano tutti, la contrabbandiera, accolse la disgraziata con simulata cordialità: quando poi le vide luccicare in mano la moneta d' una lira, si profuse in mille proteste affettuose, corse in istalla, munse la mucca, poi si fece vicino alla disgraziata Rosa e, con un guizzo nella pupilla piccolissima, le sussurrò:

— Sei stanca, eh? Ed hai solo quel franco per guadagno? Adesso ti occorrerà medico e medicine...... Io li vedo i tuoi figli che muoiono di fame o poco meno, mentre tu ti ammazzi dalla fatica tutto il giorno, in montagna.....

Io..... » e soffiò in un orecchio alla Rosa, la tentazione — Io avevo due figli come i tuoi e col portar... la gerla, capisci? li ho mandati all' ospedale a Udine e poi al mare e son guariti...

Guardò fissa un momento la Rosa che taceva in un turbine di affetti opposti, sollevatosi alle parole della contrabbandiera: poi la prese per un braccio e le disse impetuosamente:

— Vieni! vieni, Rosa, vieni a vederli miei i bambini!.....

Nella stanzetta sopra la cucina, in un letto pulito, comodo, ben coperto, dormivano i bambini robusti della contrabbandiera: i due volti rosei, le labbra rosse, le curve dei due corpicini tarchiati, risaltavano sul letto.

Rosa vacillò nel paragone terribili e guardò d' uno sguardo intenso *comare Maddalena*...

— Ah Maddalena, se anche i miei diventassero così!...

Gli occhi della contrabbandiera ebbero un lampo: si chinò rapidamente e parlò nell' orecchio alla Rosa che impallidì.

— E se ci pigliano, dopo?..... ah comare!.....

— Ma pensa ai tuoi figli..... guarda i miei, guarda.... — e levò la lucernina per far battere in pieno la luce sui volti rosei....; — E adesso va..... — Le mise in mano la bottiglia col latte e le ripetè: — Va... al denaro ci penseremo domani.....

Rosa s' avviò vacillando... Quando fu sulla soglia, si volse, guardò i due bimbi e fuggì dicendo a Maddalena....

— Alle undici, sul ponte.....

* *

Fermati, Rosa!
Oh Madonna, che c' è?
Stai zitta!

Un lungo silenzio seguì alle rapide parole sommesse delle due donne.

La notte era alta, le tenebre profonde nel sentiero sprofondato tra il bosco ed il macigno.

Le due donne, immobili, con gli orecchi tesi a cogliere il minimo scricchiolio sospetto e gli sguardi scrutanti l' oscurità del cammino, trattenevano il respiro nell' ansia angosciosa del momento.

— Comare Maddalena, mettiamo giù il tabacco — implorò la Rosa con la morte nell' anima.

— Oibò!... domani lo si vende a prezzo alto; viene Sandri da Tolmezzo e se lo piglia tutto: domani, trenta franchi sono tuoi....

— Maddalena, io ho paura che ci vengano dietro....

— Taci, stupida! — ma la voce aveva un tremito d' angoscia nell' ingiuria.

Tacquero un poco, poi Maddalena sussurrò:

— Va avanti, Rosa!

E Rosa avanzò pianissimo, con le sue scarpe di stoffa.....: sentiva dietro a sè scricchiolare la gerla sotto il peso del tabacco coperto dai fasci dei legni...: il bosco, nella notte, aveva strani fremiti ed il cuore le si arrestava ad ogni lieve ronzio.

Ad un tratto si fermò bruscamente ed arretrò d' un passo verso la contrabbandiera:

— Maddalena, c' è la finanza..... senti senti... gettiamo via il tabacco.. vengono, senti, ci pigliano... oh Madonna!...

Maddalena serrò tra le sue mani, come tra due morse, i polsi di Rosa: tacque un momento, ascoltando, poi sibilò:

— Io ho da pensare ai miei figli...: se mi pigliano stavolta mi danno la galera... I miei va!... I miei figli sono robusti, mi aspettano, io scappo... so un nascondiglio... non ci sta che uno solo.... tu scappa... scappa... va all' inferno, va.....

Gettò per terra la gerla con impeto, spinse in parte la Rosa, e risalì il sentiero a precipizio perdendosi nel buio.

Rosa restò sola, immobile come colpita dal fulmine.

Per quella strada ella non c'era mai stata, non la conosceva: levò un braccio per sfilare la cinghia della gerla, ma udì suonare prima vicino un imperioso:

— Alt!... chi va là?...

poi vicinissimo un grido di trionfo:

Ah t' abbiamo colta maledetta!

Ed ella si pose a correre all' impazzata giù pel declivio. Dietro a sè udiva la corsa rumorosa delle guardie di finanza che la inseguivano accanitamente. Ella saltava per la ripida discesa, con un' agilità da capriolo; non vedeva nulla, andava andava come il vento, nel folle terrore della prigione, degli inseguitori tenaci....: era terribile, quella caccia nel buio, nel silenzio, tra la natura selvaggia... quella corsa pazza senza meta, senza pensiero, senza volontà, simile a quelle fughe d' animali dalle foreste incendiate.

Ella correva col cuore in gola, col sangue alle tempie, con la bocca spalancata a cercar l' aria per darle ancora lena....: sentiva il passo delle guardie farsi più vicino, vicinissimo... Ad un tratto l' udì arrestarsi bruscamente e sentì un grido terribile:

— Fermatevi, c' è il burrone!

Troppo tardi!

Al grido delle guardie rispose solo un urlo di disperazione infinita...

Maria Nicoletti.

Cronaca Provinciale

Raveo

— La questione delle campane

Bellina davvero è la corrispondenza da Raveo comparsa nel N. 101 della « Patria del Friuli », ma perchè tutti l' intendano bene merita analizzata un pochino per mostrare con quanta indifferenza certi corrispondenti coprano la verità.

Anzi tutto il corrispondente dice: « Il Comune di Raveo, anzi i capifamiglia del nostro Comune hanno nominata una commissione perchè raccolga i fondi per l' acquisto delle campane nuove ».

Questo è falso, perchè la commissione non è stata nominata nè dal Comune nè dai capi-famiglia, ma dal parroco locale, e solo tacitamente confermata dalla popolazione. Il corrispondente aggiunge che « questa commissione giorni fa si recò dal Presidente della latteria pregandolo d' interessarsi perchè anche codesta istituzione concorresse nella spesa»; anche questa è grossa. Quando è mai, che la commissione siasi presentata al presidente per domandare tale sussidio? Questa è stata in sua famiglia, come in tutte le altre, per domandare l' offerta personale e non ha parlato di latteria se non in risposta a quanto le venne proposto, ed acconsentì di ricevere l' offerta.

E le pressioni quindi, dove sono?...

I Raveani hanno ancora le orecchie stordite a forza di sentirsi ripetere la proposta fatta dal presidente che poi venne rifiutata.

E questo rifiuto è stato prudente e ragionevole, imperocchè per disporre di tale somma si richiedeva l'adesione di tutti i soci, essendo una disposizione non contemplata nello statuto della latteria.

E poi i 74 voti di approvazione ottenuti di chi sono? Sono in parte di figli di famiglia, e di donne, che non potevano votare nè pro, nè contro, senza il consenso dei genitori, o del marito.

Ciò considerato la commissione ha creduto bene non accettare l'offerta, anche per non mettere discordie nelle famiglie e malumore in paese. *La Commissione.*

Muzzana

— Vandalismi.

Iernotte ignoti quanto vili malfattori tagliarono, nella campagna di certa Lucia Del Piccolo-Tassi, trenta piante di vite. Tale vandalismo si suppone sia stato commesso per vendetta. Il danno si calcola di circa 250 lire.

Trasaghis

— L' istruzione popolare.

Ci scrivono da Avasinis:

Oggi terminarono gli esami di proscioglimento ch' ebbero luogo nella nostra aula scolastica. All' esame concorsero adulti delle frazioni di Braulins e di Peonis ed i nostri alunni della scuola serale, con un buon numero di capi-famiglia Avasinesi, che si presentarono con fine elettorale.

L' interessamento all' istruzione va sempre crescendo nel nostro paese, quantunque sia tanto appartato dal mondo; e di ciò va data lode speciale al nostro ottimo maestro signor Pietro Toffoli.

Al suo invito i nostri emigranti quasi tutti sui quarant' anni, parteciparono a ben quindici lezioni serali impartite gratuitamente.

L' opera sua disinteressata e benefica ottenne uno splendido esito, tanto che su 34 concorrenti ne furono prosciolti 29, e quasi tutti con buone classificazioni.

A lui, che volle prestarsi all' opera umanitaria, vadano i nostri più sinceri ringraziamenti. L'esito dell' esame, la condizione in cui son oggi ridotte le scuole mercè l'opera instancabile dei nostri insegnanti giovi ad innamorare la gioventù allo studio, tanto fin ora trascurato e pur unico mezzo di rigenerazione.

Platischis

— Tra zio e nipote.

Giorni fa, Giovanni Coas fu Paolo d' anni 59 detto Filippig, camminava in compagnia di Anna Michelizza per un sentiero sassoso fuori Monteaperta, suo villaggio nativo.

Giunto nella località Pasavina, suo nipote Giuseppe Blasutto d'anni 24 detto Boccò che stava conversando con una ragazza a pochi passi dal viottolo lo chiamò tre volte, poi gli si avvicinò, scambiò alcune parole con lui e ritornò dov' era prima. Il Caos continuò per la sua strada, ma non eran corsi cinque minuti che il nipote la raggiunse improvvisamente di corsa, l' aggredì e lo gettò a terra cagionandogli lesioni alla faccia giudicate guaribili in giorni 18.

Fra zio e nipote, le relazioni erano tese per vecchi rancori di famiglia, generati da questioni d'interesse.

S. Daniele

— Ferimenti.

In occasione della tradizionale sagra di Commezzo che ha luogo l'ottava di pasqua, una folla di girovaghi merciai ambulanti, giocoglieri, e simili, si dà convegno in quel paesello per approfittare delle risorse della sagra medesima.

Sino da ieri, alcuni di questi nomadi industriali avevano piantato le loro tened colassù; e proprio iersera verso le sette insorse fra due delle loro donne un vivace alterco per motivo di posteggio. Intervenuti i rispettivi mariti, presto nacque una rissa, e volarono dapprima spinte e pugni, poi comparve il maledetto coltello. Uno dei rissanti rimase per fortuna, leggermente ferito alla coscia destra ed al braccio sopra il gomito, e riportò anche una contusione allo zigome.

La moglie del ferito, nell'interporsi tra i rissanti, si lasciò cadere dal braccio una bambina ancora lattante che rimase anche essa ferita non gravemente. Il feritore si rese lattitante; e il ferito, certo Antonio Cazzol di Giovanni d'anni 33 da S. Giustina di Bellun e con la moglie Aurelia Gramola di Giuseppe d'anni 24 da Zoppola di Pordenone e con la bambina vennero accompagnati con la vettura di una buona persona di Commezzo al nostro ospitale, dove furono subito medicati dall'egregio dott. Giovanni Colpi. Oggi il Cazzol ha potuto uscire dall'ospitale e tornare al suo piccolo commercio.

Il nostro egregio Maresciallo, appena avuto sentore del fatto, si recò sopra luogo per le indagini del caso.

— Neonato abbandonato in cimitero?

Corre vaga, una voce che nell'entrata del cimitero di S. Luca, sia stato rinvenuto il corpicino di un neonato ancora palpitante di vita. Per quante indagini si abbia fatto anche presso l'autorità, non mi è riescito di assodare nulla di positivo Credo perciò la voce destituita da ogni fondamento di verità; se mai ve ne terrò informati.

S. Pietro al Natisone

— Furto.

L'altra notte ignoti penetrati nell'abitazione di Giovanni Vaniti e Antonio Zabrieschi, involarono un fucile, un orologio e alquanta biancheria, pel valore complessivo di una cinquantina di lire.

S. Vito al Tagliamento

— Musica.

Questa sera alle ore 20, la nostra banda svolgerà il primo programma della stagione, ch'è il seguente:

1. Marcia «Meropa»	Liquadona
2. Sinfonia «Gazza Ladra»	Rossini
3. Polka «Graziosa»	Tessaro
4. Danza Spagnuola	Tarditi
5. Fantasia «Boccaccio»	Suppè
6. Marcia Militare	N. N.

Palmanova

Schiacciato dall' automobile.

Malgrado le ripetute ammonizioni di quanti gli volevano bene, aveva conservata la cattiva abitudine di voler rincorrere le carrozze e le automobili.

Oggi, però, rimase vittima della sua disobbedienza; le ruote d'una maestosa «Fiat» attraversarono il suo corpo. La scena terrorizzante, svoltasi rapidamente, commosse tutti i presenti che pietosamente raccolsero il disgraziato.

L'infelice cessava di vivere poco dopo, dando un mesto saluto agli astanti.

Il fatto ha prodotto dolorosa impressione, poichè l'estinto era molto conosciuto e godeva delle simpatie generali.

La vittima è un bel cane di proprietà del sig. Enrico de Brumati.

— Manovre sui quadri.

Ieri mattina sono giunti a Palmanova diversi ufficiali con a capo il generale Zucconi, comandante il VI.o corpo d'armata, per le manovre sui quadri.

— Per rinforzare il battaglione.

Ieri sera sono giunti a Palmanova 50 soldati appartenenti al 42.o fanteria, venuti per rinforzare il battaglione del 79.o qui staccato.

Sedegliano

— Nomina del Sindaco.

Decesso l'amato nostro sindaco sig. Rinaldi Rinaldo, la nostra Giunta si deciderà a convocare il Consiglio per la sua sostituzione?

Speriamo di sì e subito, poichè il nostro comune che ha una popolazione di più di cinquemila abitanti, non può tirar a lungo con un «facente», ma ci vuole invece un vero capo, e serio ed intelligente, che possa reggere le sorti.

Non dubitiamo punto che la scelta cadrà su persona che meriti dirigere questo importante Comune pel benessere di tutti noi contribuenti.

Enemonzo

— Fiori d'arancio.

17. — Oggi in Enemonzo il signor Achille Pilla giurava fede di sposo alla gentil signorina Clelia D'Orlando. La simpatica coppia, felicitata da parenti ed amici partì, dopo la cerimonia, alla volta di Palermo. Auguri.

S. Giorgio di Nogaro

Per la popolazione del Corno

17. — Per incarico del Ministero di Ag. Ind. e Commercio, fu qui l'eg. prof. Rossi, direttore della Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli, per l'immersione nel fiume Corno di circa 14 mila avanotti di trota arcobaleno. A tale operazione assisteva anche il nostro Sindaco.

Pavia

— Per i poveri del Comune.

Il signor Giacomo Molinaro fu Pietro ha elargito lire 20 per i poveri del comune; e la Congregazione di carità ne fece oggi la distribuzione ai poveri della frazione di Pavia, conforme al desiderio, non senza avergli prima espresso i dovuti ringraziamenti.

I Nuovi documenti sull'Africa.

Sotto questo titolo la «Tribuna» di Roma dell'11 corrente stampa una recensione del chiaro Profes. ore Catellani Ordinario di Diritto internazionale all'Università di Padova, sopra una recente pubblicazione del nostro comprovinciale conte Vittorio Deciani Consigliere di Legazione Siamo lieti di riportare l'articolo;

«Il comm. Agnesa, direttore dell'Ufficio coloniale e il Deciani, tanto benemeriti per la «Raccolta dei Trattati d'Africa». pubblicata tre anni or sono, procedono infaticabili a continuare ed a completare la loro preziosa compilazione. Il Supplemento testè pubblicato continua la Raccolta, aggiungendovi gli atti relativi al 1908, taluni dei quali importantissimi per la modificazione e lo sviluppo del diritto pubblico africano. Tali sono gli accordi per la soppressione della giurisdizione consolare nel Sultanato di Zanzibar e quelli fra la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna per il mantenimento dello «statu quo» nel Mediterraneo occidentale e nell'Atlantico che bagna le coste d'Europa e d'Africa. A tale accordo è seguita la designazione di un alto Commissario britannico del Mediterraneo, quasi tornando a quelle affermazioni di dominio marittimo che davano già a Seldeno un argomento per negare la libertà del mare. Dallo stesso accordo derivava poi una inibizione implicita all'affermarsi di nuove pretese territoriali nel Mediterraneo, e ne conseguiva anche per noi, se non un aumento di potere, almeno una indiretta difesa da nuove intrusioni nel nostro mare.

Del pari importanti sono gli atti relativi alla cessione del Congo al Belgio, che tante obbiezioni ha sollevato in Europa in rapporto colle garanzie richieste in particolare dalla Gran Bretagna, per indursi a riconoscerla.

Interessanti in modo particolare per il nostro paese sono gli atti relativi alla sistemazione della frontiera tra la Somalia italiana e l'Impero etiopico, sistemazione che, non senza qualche sacrificio, rende più certo il nostro dominio e conferisce allo Stato italiano la tranquillità di possesso, necessaria per provvedere al suo sviluppo.

Ma non meno importante è il Supplemento in quanto completa in varie parti la Raccolta già pubblicata nel 1906, particolarmente in quanto riguarda gli atti posteriori al 1883. L'origine dello Stato libero del Congo e le condizioni del suo riconoscimento; gli antecedenti della Conferenza di Berlino del 1885; i rapporti tra la Germania ed il Marocco prima della conferenza di Algesiras; quelli fra la Repubblica francese ed il Congo durante l'ultimo periodo di esistenza indipendente di quello Stato; le conseguenze dell'acquisto italiano dei porti zanzibaresi del Benadir sulla nazionalità degli indigeni: l'esecuzione data dall'Italia agli accordi per la repressione del contrabbando delle armi nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, son tutti elementi di complemento e di illustrazione che il nuovo volume aggiunge alla raccolta pubblicata nel 1906.

Così ogni studioso delle cose africane possiede uno strumento d'indagine sempre più completo ed una guida sempre più sicura per la conoscenza del diritto pubblico africano.

Taluno aveva notato che la Raccolta avrebbe potuto essere utilmente arricchita coi trattati relativi alla repressione della schiavitù in Africa. Gli autori vollero seguire tale consiglio: anzi, per seguirlo in modo completo, decisero di compilare una nuova Raccolta speciale, alla cui preparazione stanno attendendo. La nuova collezione relativa alla repressione di quel flagello, che, come si disse al Congresso di Vienna, ha per tanto tempo desolata l'Africa, disonorata l'Europa ed afflitta la umanità, sarà per la storia del Continente africano non meno utile di quella più generale e comprensiva già pubblicata. E chiunque ama il decoro degli studi e la coltura di chi esercita funzioni di Governo, ne trarrà un nuovo argomento di lode per i due diplomatici italiani che coll'esempio e coll'opera sanno tanto contribuire all'uno ed all'altra.

Enrico Catellani

Cronaca Cittadina

Le feste per la fiera di San Giorgio.

Ieri fu giornata di lavoro intenso per gli organizzatori dei concorsi, delle mostre e degli altri spettacoli e anche per gli espositori.

Le mostre.

E si andò man mano completando la mostra di carrozzerie sotto la Loggia municipale, dove il pubblico cominciò già ad affluire numeroso.

Benchè questa mostra non presenti parecchie novità, giacchè gran parte di quei tipi di ruotabili li vedemmo nel settembre scorso; pure si ammirano elegantissimi soggetti e bellissimi ruotabili moderni. E si nota sopratutto che nell'industria locale di carrozzeria qualche notevole progresso si è fatto, specialmente nell'eleganza e modernità dei tipi friulani.

Oltrechè la Loggia comunale

la mostra delle carrozzerie occupa quest'anno anche l'ex tempietto di S. Giovanni. Vi espone suoi pregiati lavori la Ditta R. Sapio e C. di Milano, successori di A. Sutti.

Sotto loggia Municipale notiamo la riuscita esposizione di carrozze. La ditta Mondoni di Padova, Bertoncello e Benetti di Bassano, Filipponi di Udine, la ditta Modena Vittorio che ha per rappresentante a Udine Giuseppe Lorentz, Moro e Patrizio Bolognesi di Bologna; tutte hanno mandato parecchie carrozze, carettine, charets, che richiamano ora un pubblico numeroso a visitarle. Nella sala Ajace la ditta Fontana Michelo e compagni di Udine espose con buon ordine diversi bei campioni di selleria.

* *

Anche la mostra di macchine agricole dell'Associazione agraria friulana si presenta molto interessante. Oltre alle falciatrici, alle mietitrici, rastrellatrici, erpici, aratri, ecc., ecc., che abbiamo ammirato in altre mostre; l'Associazione agraria presenta i più moderni macchinari per caseificio ed enologia. L'Associazione, a questa Mostra e a quella di Oderzo — che si tiene pure di questi giorni — ha esposto tutto il suo materiale: circa 30.000 macchine agricole in genere, tutte, si comprende, prenotate e già acquistate dagli agricoltori della nostra e limitrofe provincie.

Fiera cavalli e concorsi.

Gli arrivi di questa notte.

Durante la notte decorsa, arrivarono — e furono alloggiati nelle stalle-tettoie di Piazza Umberto primo i seguenti proprietari-negozianti di cavalli:

Toschi Domenico da Padova con 4 — Codella Mattia da Lubiana con 11 — Adami Emilio di Montebelluna con 14 — Bottacin Cesare da Villafranca con 5 — Robasso Giovanni da Montebelluna con 20.

* *

I cavalli di lusso per la fiera, già... acquartierati, sono circa 240 — la maggior parte occupanti le stalle-tettoie.

Altri cavalli sono installati presso i seguenti: Sebastiano Fattori, Saccavino e Antonio Forte fuori porta Pracchiuso — Carlini stradone di Palma — Trani fuori porta Aquileia — stallo del Nasòn fuori Porta Venezia — Giuliani e osteria della Carniella fuori porta Gemona.

Si prevede che alla fiera, la quale virtualmente comincierà domani, saranno accompagnati non meno di seicento cavalli da corda — oltre quei di lusso di cui dicemmo sopra.

* *

Al concorso dei cavalli riproduttari da tiro pesante partecipano, tra femmine e maschi, una quarantina di cavalli delle razze caporettana, corinziana e magimara di grosso taglio.

L'esito di questo concorso e l'interessamento del pubblico per il concorso degli animali da tiro pesante — così ben riuscito, per essere il primo — dimostrano come sia nella Provincia sentito con grande favore il nuovo indirizzo dato all'allevamento cavalli, sperandosene che porti i medesimi frutti che un consimile indirizzo ha portato nell'allevamento bovini.

* *

In piazza Umberto primo ieri nel pomeriggio e più specialmente di sera, vi era gran concorso di gente per vedere gli splendidi cavalli di lusso giunti ieri l'altro e ieri e per assistere alle prove di corsa sulla pista, ch'è già bell'è pronta, con recinti palchi e Tribune. Riportiamo i nomi dei cavalli inscritti alla corsa che principierà verso le 15.

Dewet del march. Massimo Mangilli Udine — Giorgino, del sig. Cesare Cricco, Noventa di Piave — Adige, del co. Rambaldo di Collalto, Conegliano — Countess Kuser del sig. Giovanni Manera Cavaso — Stella, del sig. Gioacchino Ossani, Faenza — Tony del sig. Emilio Broili, Udine — Orzul, del sig. Placido Rizzo, Padova — Linda, del sig. Domenico Pinton, Padova — Corinna, Herschel del sig. co. Francesco Dolce, Soligo — Desi del sig. Cesare Triossi, Bologna — Ghibellino, del sig. march. Massimo Mangilli, Udine — Rigoletto, del sig. Antonio Pelizzaro, Mestre — Marfisa del sig. Corrado Della Costa di Pordenone.

Le corse sono 3. Ecco il programma:

Premio ospiti. Lire 850 (350-250-200 — che fanno solo 800 lire — e bandiere) per cavalli di 3 anni ed oltre, che nella loro carriera di corse abbiano vinto oltre L. 3.000 — Vincere 2 prove — Entrata L. 16, *forfeit* 8 — Distanza metri 1575, circa.

Premio fiera. — Lire 850 (350-250-200 — che fanno lire 800 veramente — per cavalli di 3 anni che nella loro carriera di corse abbiano vinto non più di lire 3.000 — Vincere due prove — Entrata lire 16, *forfeit* 8 — Distanza metri 1575, circa.

Premio avvenire. — Lire 450 (200 150 100 e bandiere) per cavalli di tre anni ed oltre che nella loro carriera non abbiano vinto oltre lire 500 — Vincere due prove — Entrata lire 9, *forfeit* 4 — Distanza metri 1575, circa.

Nelle grandiose vetrine De Luca in via Manin sono esposte le bandiere di premio per le corse d'oggi. Sono bei lavori dello «Chic Parisien».

La giornata

è bella. Non limpido, il cielo, ma cosparso di nebbie sottili così da lasciarsi filtrare il sole pallido e non molesto, l'atmosfera temente. Le vie principali sono affollate.

Formatosi il corteo fuori porta Aquileia, sfilarono i cavalli da tiro pesante per la via omonima e per le vie della Posta, Mercatovecchio, e Giovanni d'Udine fino in Piazza Umberto I.o preceduto dalla banda Carlo Facci.

Ecco per ordine i nomi dei proprietari che mandarono i loro carri:

1. F.lli Mulinaris. Carro vuoto cavalli 1.
2. L. De Gleria. Carro vuoto cavalli 1.
3. Chiopris Ferdinando. Carro vuoto cavalli 1.
4. Riccardo Bolzicco, Palmanova. Carro vuoto cavalli 1.
5. Ridomi. Due carri vuoti uno con due e l'altro con un cavallo.
6. Colautti. Due carri carichi di sassi con due cavalli ciascuno. Il primo Ql. 25 il secondo Ql. 45.
7. Chiopris Ferdinando. Carro vuoto cavalli 1.
8. F.lli Picotti, Socchieve. Carro vuoto cavalli due.
9. Uliano Pietro. Carro vuoto cavalli 2.
10. Mangilli march. Massimo Carro carico di grano Ql. 24 cavalli 2.
11. Colautti. Carro carico legname Ql. 60 Cavalli 2.
12. Franzolini. Carro vuoto cavalli 2.
13. Innocente Chizzi. Carro vuoto cavalli 2.
14. F.lli Vergilio Cividale Carro vuoto; cavalli 2.
15. F.lli Perusini Azzida. Carro vuoto; cavalli 2.
16. De Gleria. Cavalli 2.
17. Contarini Pietro. Cavalli 2.
18. F.lli Mulinaris. Due carri vuoti; cavalli 2 ciascuno.
19. Picotti ved. Zilli Lungis. Carro vuoto; cavalli 2.
20. Muzzatti e Magistris. Due carri carichi farina. L'uno con due cavalli ql. 55, l'altro con quattro ql. 100.
21. A. Chiurlo. Carro vuoto; cavalli 4.
22. Enrico Cojutti. Carro carico farina ql. 85 cavali 4.

Due lunghi cordoni di gente facevano siepe al passaggio di tante nobili bestie fra cui se ne ammiravano di veramente superbe.

La Mostra di animali grassi.

Domani, come notammo nel programma generale delle feste pubblicato venerdì, oltre il mercato bovino da tenersi nel suburbio Aquileia nelle ore antimeridiane, vi sarà anche una speciale **Mostra bovina per animali grassi,** sul medesimo mercato.

Sono ammessi alla Mostra buoi sopra i tre anni e solamente quelli appartenenti alla razza Friulano-Simmenthal pezzata rossa.

Cinque premi: al bue, od alla pariglia, giudicati i migliori per finezza, peso e grado d'ingrassamento lire 100 e diploma di onore; secondo premio, medaglia d'argento dorato dono dell'Associazione Agraria Friulana; terzo, medaglia d'argento dorata dono dei macellai di carni mastre della città; quarto, medaglia d'argento; quinto, medaglia di bronzo.

Ad ogni premio, va unito un diploma.

Potranno essere assegnati anche diplomi d'incoraggiamento, menzioni onorevoli ecc.

Inoltre, al bovaro conduttore del bue, o della pariglia, che vinse il primo premio, sarà accordata una gratificazione di lire 10; ai conduttori degli altri quattro animali premiati, una gratificazione di L. 5 cadauno.

Alla mostra, sono ammessi soltanto gli animali allevati da possidenti della Provincia e quelli acquistati da macellai cittadini che vendono carne di prima qualità.

Gli animali premiati percorreranno quindi in città l'itinerario che sarà indicato dal Comitato ordinatore e porteranno un cartello con le indicazioni del premio conseguito, del peso e dell'età loro, e del cognome e nome del proprietario.

Si avrà, credesi, una dozzina di pariglie, a questo concorso, di animali stupendi.

Turlanskem.

Dei famosi avvisi sloveni, stampati nella *Tiskarna* del Patronato con lo stemma municipale di Udine per informare della Fiera che oggi s'inaugura il popolo del Cragno, si occupano anche i giornali di fuori e la radicale *Provincia di Brescia* trova che l'«esempio non è da imitare», il che vuol dire ch'è un cattivo esempio: e il conservatore *Giornale d'Italia* vi ricama su un articoletto che va a maggior gloria della nostra amministrazione comunale ...che dovette chiedere scusa al Podestà di Gradisca sull'Isonzo di avergli mandato avvisi per la.. *Velik sejem za konje v Vidmu na Furlanskem.*

Riprodotte le prime righe dell'avviso, il giornale romano scrive fra altro:

Un simile manifesto, oggi è un atto di sciocca, ridicola e superflua servilità bottegaia, che lusingherà la rozza burbanza dei cozzoni e dei vetturali del Cragno, ma che non può che addolorare e avvilire profondamente quelli italiani del Friuli orientale ai quali le autorità austriache e le plebi rurali slave muovono una guerra senza quartiere e che abbandonati a se stessi cercano pure di sostenere come possono l'urto della nazionalità avversa, minacciante in essi la stessa integrità etnica della patria.

Per pensare così, non occorre cedere ad alcuna antipatia preconcetta contro gli slavi nè tanto meno contro la Monarchia nostra alleata. Tutt'altro. Basta aver sincero e intenso il sentimento della nostra dignità: basta esser persuasi che certi orgogli sono non soltanto legittimi, ma doverosi, e certe piccole compiacenze, per converso, possono assumere il significato di gravi, troppo gravi rinuncie. Il Comune di Udine non avrebbe mai dovuto invitar gli stranieri a «Videm» in questa sconcia metamorfosi esso non avrebbe mai dovuto riconoscere il suo nome gloriosamente italico.

Ci scrivono che i difensori del sindaco Pecile tentano di giustificare il fatto, citando il precedente di Venezia, che pubblica in tutte le lingue straniere i manifesti delle sue periodiche esposizioni d'arte. Questo precedente non dimostra nulla e non giustifica nulla. Nè i francesi nè gli inglesi nè i tedeschi si sognano di vantare su Venezia le ambiziose pretese che gli sloveni affermano sopra il Friuli. E poi l'internazionalità della mostra di Venezia non ha niente che fare con quella della fiera d'Udine: fiera che quest'anno, grazie all'avviso municipale, sarà più che mai di bestiame...

— Al Congresso della stampa

che si tiene in Bologna, l'associazione cittadina è rappresentata dal suo presidente dott. Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine* e dal signor Guido Picotti, redattore della *Patria del Friuli.*

— Il Consiglio della Cassa di Risparmio

ha mandato una lettera al rinunciatario presidente avv. Capellani, nella quale esprime il dispiacere dei consiglieri nello staccarsi da lui, che all'Istituto aveva dedicato così amorosa e intelligente attività, dirigendolo all'alta meta cui anche mercè sua pervenne, e che le onorificenze meritate attestano.

— Il Ministro dell'Agricoltura,

i signori dott. Bellis e prof. Caelli che si ritengono ingiustamente licenziati dal R. Laboratorio di Chimica Agraria e invocavano un'inchiesta; rispose di aver ricevuto la relazione del Consiglio direttivo di quel Laboratorio, di esserne rimasto soddisfatto e di non ritener quindi necessaria l'inchiesta. — Notiamo che, se la relazione è la stessa che fu diramata a stampa agli enti locali, in essa non si risponde punto alle critiche mosse al R. Laboratorio dai sunnominati o dal nostro giornale: onde la soluzione della vertenza non può essere soddisfacente per nessuno che guardi le cose spassionatamente, perchè, trattandosi di pubbliche critiche ad un pubblico istituto, si aveva il diritto di vedervi contrapposte giustificazioni atte a distruggerle. Vedremo se, almeno, si porrà il Laboratorio in regola con il Decreto di fondazione, aprendo — come fu promesso — il concorso al posto di direttore.

— Ospiti graditi.

Ieri giunsero ospiti di Dazieri Udinesi, il Segretario generale della Federazione Nazionale di Dazieri Italiani sig. Tognana Vittorio e il Direttore del *«Daziere»* sig. Carocelli Renato, ai quali questa mane fu offerto un vermouth d'Onore.

Questa sera, pure in onore degli ospiti, verrà dai colleghi Udinesi offerto alla Birraria *«all'Adriatica»* diretta dal sig. Gross un banchetto di oltre 60 coperti.

Buon pranzo e buona armonia!

* *

Al vermouth d'onore, offerto anche questo nella Birraria-trattoria «All'Adriatica» e servito inappuntabilmente, parteciparono, oltre ai Comitati delle due sezioni (impiegati e agenti) molti agenti in divisa e tutti gli impiegati liberi.

Sul lieto convegno aleggiò sempre il raggio della fratellanza più entusiastica.

— All'Asilo Marco Volpe

si darà domenica, alle ore 10, la solita festicciola di S. Marco — per l'onomastico del Fondatore.

— La cartolina dell'esposizione di Venezia.

E' uscita la Cartolina dell'Esposizione di Venezia. Riproduce fedelmente e felicemente li bel Manifesto di Adolfo De Carolis, allusivo alla ricostruzione del Campanile di San Marco. Anzi, in cartolina, il Manifesto è riuscito cosa artisticamente bellissima per la genialità della composizione e per l'armonia signorile delle tinte.

— Un importante arresto

fece l altro ieri la guardia scelta Giovanni Città trovandosi alla stazione di Mestre, mentre stava presso il venditor di biglietti, vide un gruppo di persone che parlavano concitate.

— Che c'è? — domandò.

Uno del gruppo, il signor Paolo Fanara, milanese, narrò che poco prima un tale aveva tentato borseggiarlo; un bell'uomo, signorilmente vestito, dall'accento forestiero... ma che, oh egli non l'ingannava! gli aveva tentato il colpetto.

— Quello?... — domandò la guardia scelta indicando un signore di tra la folla.

— Quello appunto.

E il Città senz'altro prega il signore di «seguirlo».

— Je suis français... francese... Questa è una sopraffazione che si vuol usare a un libero cittadino della Repubblica...

— Eh, sono dispiacente... Ma è una semplice formalità. A Venezia, l'equivoco si chiarisce certamente...

Ma a Venezia, l'equivoco s'imbroglia. Il libero cittadino della Repubblica, il «français», non era altri che l'Ernesto Papetta milanese di anni 32, fotografo quando non viaggia e borsaiuolo sui treni diretti: tanto che al delegato confessò d'essere «recidivo» in materia e «pregiudicato.» Aveva indosso anche gli strumenti del mestiere: un portafoglio giallo con 30 lire, una forbice, un coltello, un orologio d'argento nuovo probabilmente... sgraffignato, spille e un passaporto intestato al nome di Ernesto Fara — il nome di sua madre, assunto da lui (disse) per non disonorar quello di famiglia.

Trattenimenti e Spettacoli.

TEATRO SOCIALE

Questa sera sesta rappresentazione dell'opera «Mignon».

Domani riposo.

Le successive rappresentazioni avranno luogo martedì 20, mercoledì 21 e giovedì 22 corr.

Cinematografo Edison

Immenso successo ottenne il veramente grandioso programma annunciato **I titani della montagna,** esercizi della nostra artiglieria sulle più alte vette delle Alpi, qualche cosa di meraviglioso ed emozionante nello stesso tempo.

Il conte Seneschi o Vita per Vita continua a raccogliere meritati applausi ad ogni rappresentazione.

Per quest'oggi soltanto il meraviglioso programma si replica.

Domani nientemeno che il **Conte Ugolino.**

LOTTO Estr. dell'17 aprile

VENEZIA	2	10	55	39	58
BARI	89	4	75	71	48
FIRENZE	35	33	6	63	27
MILANO	88	75	38	41	28
NAPOLI	2	40	66	86	81
PALERMO	52	69	47	74	58
ROMA	50	45	2	4	17
TORINO	27	22	64	52	37

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di G. B. D'Aronco: Innocento Lizzi L. 2, Vittorio Tonini 1;

di Miotti Cesare: Lizzi Innocente 2, Carlo Tarchia 1;

di D.r Edoardo de Rubeis di Torreano di Cividale: Giacomo Comessatti 1, Ditta G. D'Aronco 2;

di Picinini Margherita: Giacomo Comessatti 1;

di G. Pilosio: Petri Giacomo 1;

di Tosolini Giovannino: Bevilacqua Domenico 2, Famiglia Chiurlo 1, Vittorio Bischoft 2, Feruglio avv Angelo 2, Famiglia Andreoli 1, Cremese Riccardo e Famigla 2, Giovanni Missio 1, Linda Valentino 2, Giuseppe Fabris 1, avv. Ermeto Tavasani 1, Alessandro Miani 2, Alberto Strazzolini 2, Luigi Roselli 1, Pravisani Minetta 1, Ida Passero 1, Italico Ronzoni 1, Pietro Gurisatti 1;

di Lavinia Ballico di Codroipo: Giacomo Comessatti 1, Ditta D'Aronco 2, Gio Candussio 2, Giovanni Missio 1,

di Caruzzi Teresa: Famiglia Levi 2.

di Valle Giuseppina: Famiglia Morelli 2;

di Edvige Pasini Vianello: D'Orlandi geom. Pietro 2, Anna Puppati Toso 2, Linda Valentino 1;

di Don Vittorio Durigatto: Francesco Gobessi 1;

di G. B. Tirelli: Lodovico Vidussi 1, Giuseppe Pividori 1;

di Rinaldi Rinaldo di Sedegliano: Di Lenardo Fortunato 10;

di Ernesto Cucavaz (S. Pietro): Ditta G. D'Aronco 2;

Alcuni fanciulli offrirono alla Congregazione di Carità L. 7.50.

Grazie al nuovo piano elettrico del signor Galanda ed alla maest ia del D.r Ior o, i clienti dell'albergo Centrale plaudenti offrono alla Congregazione di Carità L. 3.

Offerte fatte all'Ospizio Mons. Tomadini in morte

Piccottini Pietro Farmacis a di Tolmezzo L. 5;

di Rinaldo Rinaldi di Sedegliano: Comelli Ciriano Farmacista 4;

di Giovanni Tirelli: Antonini Giacomo L. 1.00;

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Gasparutti Giovanni: Poriotti Lodovico L. 1;

di Don Vittorio Durigatto: Menchini Attilio 1;

di Giovannino Tosolini: Coniugi Cremese Pilutti 1, Bolzicco Benedetti Irma 1, Fanna Antonio 1, Tomutti Giuseppe 1, Famiglia Carletti 3, Cantoni Virginia 1;

di Carussi Teresa: Bevilacqua cav. prof. Enrico 2;

di nob. cav. Leonardo De Rubeis: Stefano Masciadri 5;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte

di Basilio Limena: D.r Giuseppe Chiesa di Rivignano L. 2;

STATO CIVILE

Bollettino sett. del 11 al 17 aprile 1909

Nascite

Nati vivi	maschi 15	femmine	17
» morti	1		1
» Esposti	1		—

Totale N.o 35.

Pubblicazioni di matrimonio

Umberto Moro scalpellino con Teresa Nardini setaiuola, Pietro Vecili scalpellino con Santa Luigia Fiabiano cuoca, Cesare Petronio macchinista con Leona de Bosicchi casalinga, Ettore Faleschini negoziante con Rema Buttinosea casalinga, Giovanni Signoretti macchinista con Elena Neuglein sarta, Giovanni Gregorio possidente con Margherita Ceatis civile, Vincenzo Leonardo Pelizzo possidente con Angela Del Pino agiata, Costante Pavan ferroviere con Irene Bragaggia sarta, Giuseppe Fachinato tappezziere con Maria Manin casalinga.

Matrimoni

Luigi Petri fabbro con Rosa Casarsa zolfanellaia, Edoardo Leccaldano-Sassolaterza ingegnere con Emma Driussi agiata, Francesco Cattarossi fabbro con Maria Della Rossa tipografa, Ottavio Gaudio sarto con Clara Michielli civile, Dante Prauscello tipografo con Eleonora Capriotti casalinga, Luigi Foi pensionato con Maria Rizzi casalinga, Umberto Bortuzzo meccanico con Maria Traghetti casalinga.

Morti

Silvio Cesco di Angelo di mesi 4, Maria Gasparo-Bisutti fu Giacomo d'anni 76 casalinga, Gina Neri di Silvestro di mesi 5, Alberto Degano di Francesco di mesi 3, Teresa Blasone-Buttignol fu Vincenzo di anni 67 casalinga, Maria Mighetti di Luigi di anni 1, Aleardro Bravo di Aleardo di mesi 8, Di Lenna Alice di Giuseppe di mesi 9, Pietro Rana di Giuseppe d'anni 38 oste, Ermes Zambano fu Pietro d'anni 47 perito geometra, Giovanni Mauro fu Giacomo d'anni 41 agricoltore, Teresa Bressanutti-Grosso fu Francesco d'anni 70 domestica, Lucia Grassi-Trannero fu Antonio d'anni 93 casalinga, Luigi Nobile di Angelo di anni 16 agricoltore, Giuseppe Sette fu Mario d'anni 55 falegname, Santo Bressanutti fu Giuseppe d'anni 78 agricoltore, Marcellina Candotti di Gio. Batta d'anni 19 casalinga, Giuseppe Missio fu Giuseppe d'anni 74 mendicante.

Totale N. 18, dei quali 9 a domicilio.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Turchetti P. M. Tonini

I bozzoli.

Antonio Cicutin di Leonardo d'anni 15, di Flumignano, è imputato di aver in epoche diverse, nel giugno e agosto dell'anno scorso, perpetrato alcuni furterelli in danno del marchese Massimo Mangilli suo padrone, e in ispecie d'essersi appropriato kg. 2 di bozzoli del valore di L. 5.

L'imputato dice ch'era andato a prendere i bozzoli per ordine del padrone, non con lo scopo di rubare, ma che poi li ha venduti... per conto proprio.

Il Tribunale condanna il Cicutin per furto qualificato a mesi 3 di reclusione, spese processuali, tassa di sentenza, con il beneficio della legge Ronchetti.

Dif. Berghinz.

Truffa continuata.

Fortunato Tomasa di anni 34 di Morsano (S. Vito al Tagliamento) l'anno scorso in Germania dal 2 gennaio al 9 aprile si sarebbe reso reo di truffa continuata in danno di Valentino Luca estorcendogli a più riprese lire 100.

L'imputato nega di aver avuto in animo di truffare.

Il querelante, imprenditore di lavori, aveva avuto l'ordine dal sig. Pietro Volpe di assumere operai e di pagarli del proprio, finchè fosse tornato il Volpe stesso. Aveva ingaggiato anche il Tomasa e l'aveva pagato regolarmente. Quando tornò il sig. Volpe, il Tomaso non si trovava più a lavorare sotto di lui.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Difensore Berghinz.

I Sovrani inglesi acclamati a Genova.

Genova, 17. Alle 16.25 sono giunti i sovrani inglesi. Erano a riceverli alla stazione l'ambasciatore sir Kennell Rodd e tutte le autorità. Furono offerti fiori alla Regina Alessandra.

I Sovrani dopo avere scambiato alcune parole coi presenti sono saliti nelle vetture fra le acclamazioni entusiastiche della folla che gremiva il piazzale della stazione, quindi le vetture dei reali seguite da numerose altre recanti i personaggi del seguito e le autorità si sono avviate al porto.

Lungo tutto il percorso le truppe schierate hanno presentato le armi e la folla ha applaudito fragorosamente; i reali salutavano ringraziando.

Alle 16.40 sono saliti a bordo del loro yacht « Victoria and Albert » fra gli applausi della colonia inglese.

I convegni di Re Vittorio

con l'Imperatore Guglielmo e con re Edoardo.

Roma 17. L'incontro fra l'imperatore Guglielmo e Re Vittorio Emanuele fu fissato per dopo il ritorno dell'Imperatore da Corfù, poichè ragioni di precedenza non potevano esonerare il nostro sovrano dall'incontrarsi prima con re Edoardo, il cui arrivo in Italia e il prossimo convegno erano fissati prima di quello con Guglielmo. Tali incontri non avranno carattere essenzialmente politico: sono atti di cortesia voluti dall'etichetta, ma sopratutto atti dell'amicizia personale che lega i tre sovrani. Certo non può affermarsi che dai colloqui la politica debba essere bandita e che l'attuale situazione europea non possa offrire argomento di discussioni, siamo pur brevi e accademiche; ma esse non faranno mutare la linea direttiva della politica delle tre potenze.

Siamo allo sfacelo della Turchia?

Un "ultimatum,, al Sultano.

Salonicco, 17. — I volontari arrivano da tutte le parti. Trentamila uomini sono già riuniti in Macedonia. Il deputato Carasso si è arruolato fra i volontari, ed un grande numero di ufficiali sollecitano il favore di partire come semplici soldati.

Parecchi battaglioni sono già partiti e si prendono disposizioni per concentrare rapidamente quaranta battaglioni.

Il Comitato centrale « Unione e Progresso » ha inviato al Sultano un « ultimatum » energico.

Migliaia di vittime!

Parigi, 17. — Intorno ai massacri di armeni commessi nell'Asia Minore si hanno finora scarse notizie. Le scene più spaventose si sono svolte a Adana, città di 50.000 abitanti, che si trova ai piedi della catena del Tauro. Cinquanta armeni furono massacrati il primo giorno. Nel secondo, malgrado i rinforzi di truppe, i massacri ricominciarono con rinnovata crudeltà. I soldati mussulmani saccheggiarono parecchie case a cui appiccarono poi l'incendio. I consoli hanno chiesto d'urgenza l'invio di nuove navi da guerra.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, le vittime sarebbero non meno di due mila.

Furono uccisi anche due missionari americani.

Lo stato d'assedio ad Adana.

Costantinopoli, 17. — Continuando ad Adana i massacri degli armeni, fu proclamato lo stato di giustizia sommaria. Vi furono inviate truppe. Il Comitato armeno di qui è inquietissimo per gli avvenimenti tragici di Adana.

Un massacro a Tarso.

Atene, 17. — L'« Agenzia di Atene » pubblica: I massacri nel vilayet di Adana si estendono. Dispacci ulteriori da Mersina dicono che avvennero eccidi anche a Tarso, piccola città fra Adana e Mersina, alcune case furono incendiate. Il numero delle vittime è sconosciuto. Gli abitanti di Mersina sono invasi da panico e chiedono urgentemente l'invio di navi europee, temendo che la zona di massacro continui ad estendersi.

Rivolta Sanguinosa a Bassora.

Costantinopoli, 17. — A Bassora è scoppiata una rivolta. I ribelli assalirono un battello del Governo e uccisero molti soldati e un ufficiale. Da Angora sono partiti tre battaglioni. Si suppone che siano avvenuti nuovi massacri.

Nessuna inquietudine...

Costantinopoli, 17. — La « Yeni Gazetta pubblica i seguenti dispacci da Salonicco: La costituzione è salva da qualsiasi attentato. L'esercito è ritornato e le squadre dei volontari si sono sciolte. E' ristabilita la calma.

Un secondo telegramma da Salonicco annuncia che l'agitazione va a poco a poco decrescendo. Non c'è alcun motivo d'inquetudine.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.



CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

Un progresso per la scienza
RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente coi rinomati
CONFETTI CASILE

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran Premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I Confetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti Uretriti Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (Goccetta militare), ecc.* Una scattola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50

Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali pollusioni spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo linfoadenoma sterilità, neurastenia ecc.* Un flacon di *Roob* Casile con dovuta istruzione *L.* 3.00.

Le Iniezioni Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcerati, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta) ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuto istruzione *L.* 3.00.

In vendita in tutte le accreditate farmacie — A Udine presso le farmacie di Plinio Zuliani, piazza Garibaldi e G. Comessatti.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli (Laboratorio chimico-farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali Casile un vero progresso della scienza

Formula confetti — Estrat. Cav. kav. Olio Santal: Apiolin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz, ecc.
Formola Roob — Chin: Calis: Sals: arr: Dulc: leg: cas: leg: sant: biodar: ecc.
Formola Iniezione — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche, Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale
e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato
CHIARIN CASILE
Lassativo - Purgante - Tonico - Depurativo.

scongiurano tutte le malattie causate dalla **STITICHEZZA** o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel Catarro intestinale e Gastricismo.

Il **«CHIARIN CASILE»** si vende in tutte le accreditate Farmacie a L. 2.25 al flacone con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235 Napoli *che si spedisce anche per posta.*

Formola: preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina ecc. ecc.

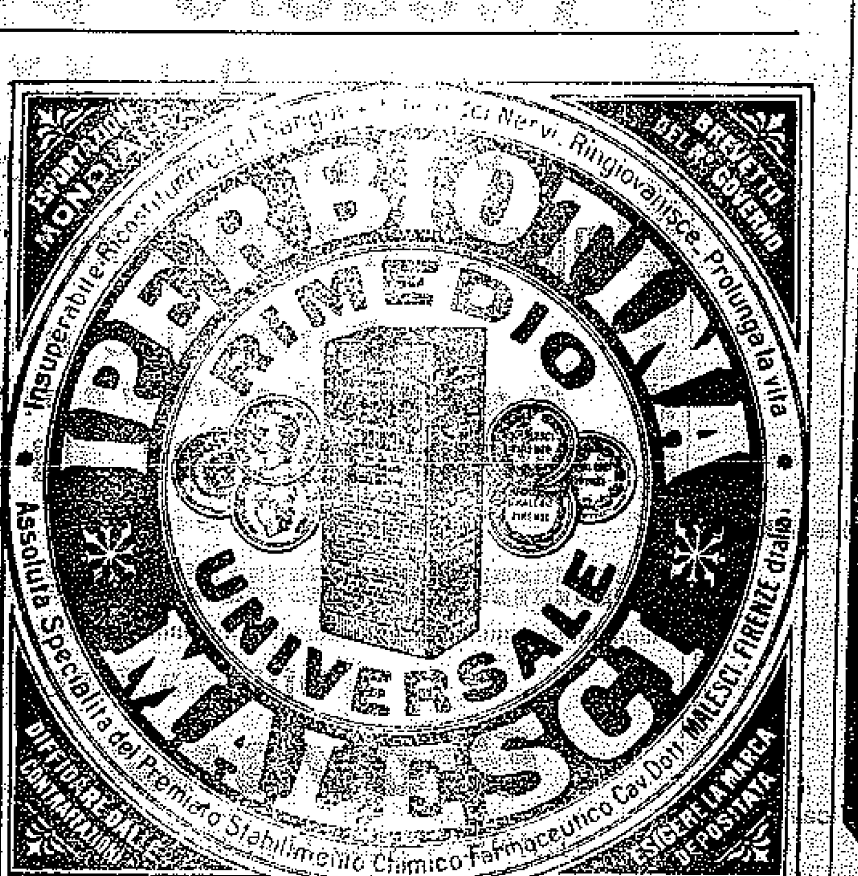
I rinomati medici ali Casile si vendono a Udine presso le famacie Plinio Zuliani, Piazza Garibaldi e Comesatti

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei
Denti
senza dubbio l'
ALGONTINA
di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone da questo eccellente rimedio è di Lire
UNA
aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti
A. MANZONI & C.
MILANO, ***Via S. Paolo 11.***
ROMA, ***Via di Pietra 19.***
Firenze, Bologna, Verona.



Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato
Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco, N. 4 - **Napoli**
Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

Amministrazione
Conti CORINALDI
Tenimento di Torre di Zuino

Sementi selezionate di:

Avena delle *Saline* — *Gigante* — *Potato di Scozia.*

Granoturco giallo e giallonciuo precocissimo.

——

Vivai di viti americane innestate « certificato di immunità fillosserica »:

Barbatelle di viti bimembri di 1 e 2 anni di vivaio, delle varietà più comuni in Friuli.

——

Richiedere listini e prezzi presso l' *Amministrazione di Torre di Zuino.*

Se volete guarire radicalmente la Sifilide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto privato del
Dott. CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zeno, 6, p. 1. - MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.
Unire francobollo per la risposta.
(Segretezza)

GUARIGIONE RADICALE RAPIDA
SANTAL MIDY
degli Scoli Recenti o Persistenti
Esigere la Firma: Midy
In tutte le Farmacie

PAPIER WLINSI
Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* **PARIGI, 31, Rue de Seine.**

CURA PRIMAVERILE
Anemici - Convalescenti - Nevrastenici
volete riacquistare prontamente il colorito, la forza e la salute?
Prendete le "Pillole Salus,, Bertarelli
toniche, ricostituenti del sangue e dei nervi.
Otto anni d'immenso successo
Chiedetele in tutte le farmacie a L. 2.50 la scatola
Deposito principale in Udine presso la farmacia Comessatti - oppure spedite cartolina di L. 15 al Laboratorio Farmaceutico Bertarelli - Erba - Provincia di Como e riceverete la cura completa di sei scatole franca di porto.
Sopratutto esigere le vere pillole "SALUS,, Bertarelli

Liche



eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
Sorgente Angelica

F. Bisleri e C. - Milano

ISCHIROGENO
l' unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906
PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Nevrastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.
Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.



L'ISCHIROGENO inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) è di un' azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl' ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO**, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.



ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell' apparecchio digerente, e, di conseguenza della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d' infezione sofferta nel passato ottobre.

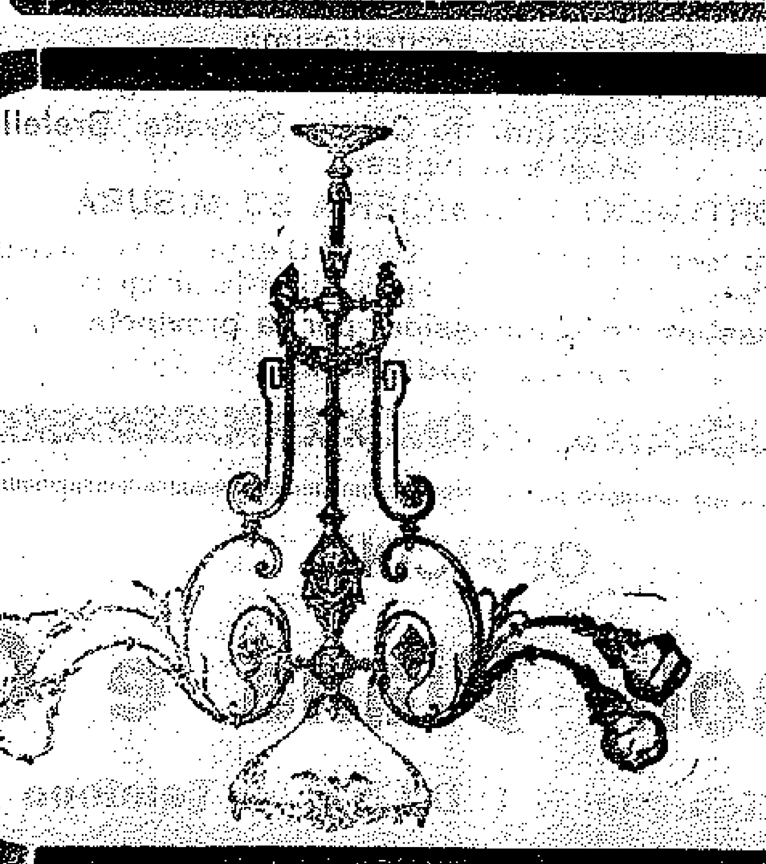
S' abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 Gennaio 1899. Dev.mo **G. ALBINI**
Dirett. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

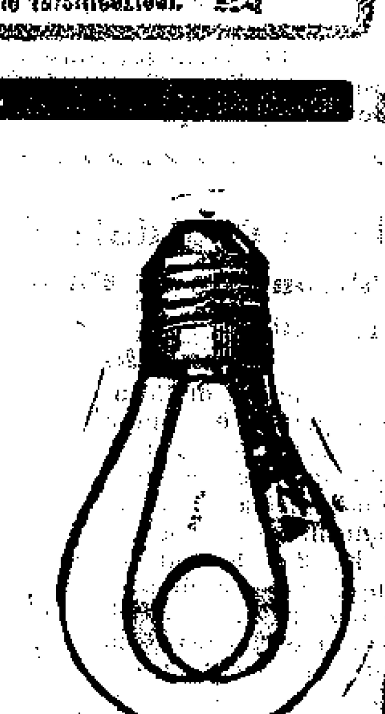
Egregio Cavaliere. *Torino 16 Febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno** al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



Deposito apparecchi per illuminazione elettrica
Deposito Motori elettrici e Ventilatori
per corrente continua ed alternata.
UDINE - Via dei Teatri N. 6 - Telefono 2-74
Giuseppe Ferrari di Eugenio

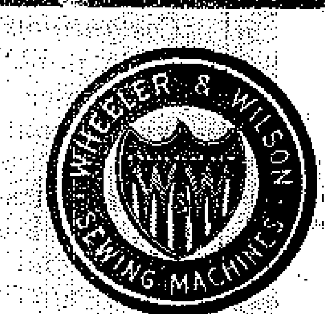


Unico Negozio in *Udine*
Via Mercatovecchio N. 6



MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON
unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ed altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. **2,50** SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DÀ GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d' Italia.



Negozi in Provincia
Pordenone
Corso Vittorio Eman. N. 58
Cividale
Via San Valentino N. 9

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.